

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PAGANI, BISSI e FRANZA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 MAGGIO 1988

Istituzione della provincia di Melfi

ONOREVOLI SENATORI. — Non è possibile riassumere la storia lunga e tormentata della istituzione della provincia di Melfi. Essa rimonta al 1866, quando il consiglio comunale di Melfi, nella seduta straordinaria del 1° febbraio, adottò una delibera con la quale fu chiesto al regio Governo dell'epoca l'istituzione della provincia di Melfi.

Fin da quell'epoca esistevano fondate ragioni perchè l'amplissimo territorio della provincia di Potenza (in quell'epoca unica provincia della regione Basilicata) fosse suddiviso in almeno tre provincie, che dovevano essere quella di Potenza, quella di Matera e quella di Melfi: trattavasi di ragioni di ordine storico, economico, sociale e territoriale.

Infatti Melfi, che attualmente è il comune più grande e popolato, dopo il capoluogo,

della provincia di Potenza, con l'intero suo circondario vantava e vanta una storia ultra millenaria, tanto da poter dire che le origini di questa antica e nobile città si perdono nella notte dei tempi.

Specialmente i recenti reperti archeologici hanno potuto far stabilire che la storia di Melfi rimonta al VII secolo avanti Cristo e che in questa città esisteva una scuola artigianale che, con i suoi prodotti, si imponeva all'attenzione e all'ammirazione delle popolazioni italiane.

La città acquistò però eccezionale importanza ed ebbe uno splendore enorme durante l'evo di mezzo, quando Federico II di Svevia, dopo che Guglielmo d'Altavilla nel 1043 la elevò a capitale del Regno, la potenziò al massimo, tanto che essa divenne residenza dei

normanni e degli svevi, i quali l'abbellirono e la trasformarono in un centro di attività culturale e propulsore di iniziative del Regno.

Fu in questo periodo che venne costruito il maestoso castello, il quale divenne la residenza abituale di Federico II. Fu anche in quel periodo che vennero costruiti il duomo, l'episcopio e la gigantesca mole del campanile. Ma Melfi, oltre che per questo suo splendore storico, si è sempre imposta come centro di attività culturale, politica, sociale ed economica, tanto da diventare, nel corso degli anni, il maggior centro guida di tutta la vasta zona della provincia di Potenza, denominata «zona del Melfese».

Prima dell'avvento del fascismo Melfi, proprio come centro più importante, più attivo e più attrezzato dell'intera zona del Melfese, era capoluogo del circondario e in esso vi era la sottoprefettura, la quale fu abolita dal fascismo, che fu responsabile anche di un altro torto subito dalla città nel momento in cui decise di elevare a capoluogo di provincia Matera, trascurando completamente la città di Melfi.

Dopo la caduta del fascismo fu ripresa la battaglia per la costituzione della provincia di Melfi, una battaglia portata avanti con grande senso di responsabilità, sorretta da condizioni obiettive che non possono essere da alcuno disconosciute, condizioni che furono segnalate ai vari Governi, a seguito di un'indagine approfondita sulla realtà socio-economica della zona del Melfese, la quale, sia per motivi politici, sia per motivi sociali ed infine per motivi economici, si distingue completamente dal resto dell'intero territorio della provincia di Potenza.

Durante il corso della battaglia, che sensibilizzò al massimo tutte le popolazioni della zona, le quali compresero la grande importanza che aveva per il loro sviluppo l'istituzione della provincia, furono presentati due disegni di legge, il primo da parte del senatore Raffaele Ciasca nel 1957, il secondo da parte del senatore Schiavone.

Senonchè detti disegni di legge non furono presi in esame, in quanto si disse e si affermò che da parte dei Governi dell'epoca non sarebbe stata istituita in Italia nessuna nuova provincia. In quell'epoca Melfi ottenne, però,

l'istituzione della sottoprefettura durante il Governo presieduto dall'onorevole Segni, con regolare decreto firmato dall'allora Ministro dell'interno: a seguito di detta istituzione l'amministrazione comunale di Melfi sopportò notevoli spese, approntò i locali e le attrezzature per il funzionamento della sottoprefettura, però il decreto non ebbe più esecuzione e così alle aspettative legittime, alle speranze che avevano mosso le popolazioni interessate subentrò la beffa più amara e più cocente.

La popolazione di Melfi seppe, però, anche in detta occasione dare prova della più grande responsabilità, evitando qualsiasi incomposta ribellione, che tuttavia sarebbe stata legittima per l'assurdo comportamento degli organi governativi. Ma tutto ciò non bastò, perchè, nonostante gli impegni assunti dai vari Governi, furono istituite altre provincie, come quelle di Pordenone ed Isernia, le quali come iniziative erano sorte dopo quella di Melfi.

A seguito dell'istituzione della provincia di Isernia, le popolazioni della zona del Melfese si ribellarono e l'onorevole Ciampaglia, con proposta di legge presentata il 3 luglio 1970, risollevò il problema della istituzione della provincia di Melfi; ma anche detta proposta cadde nel nulla. Nel 1974, durante l'iter di approvazione della proposta di legge per l'istituzione della provincia di Oristano, le popolazioni del Melfese si ribellarono, sentendosi umiliate per il trattamento ricevuto nel passato.

Le proposte di legge presentate il 10 giugno 1974 dall'onorevole Lospinoso Severini ed il 26 giugno 1974 dagli onorevoli Frasca e Mario Ferri non trovarono accoglimento. In conseguenza si crearono movimenti popolari, che portarono al risultato di un largo astensionismo elettorale che si manifestò con l'applicazione di francobolli sulle schede con la scritta «Melfi provincia». A seguito di manifestazioni di piazza, con legge regionale n. 39 del 20 maggio 1975, il consiglio regionale della Basilicata istituiva il circondario di Melfi.

Questo avvenimento però non ha mai sopito le speranze e le aspirazioni degli abitanti della zona di veder riconosciuto il diritto alla costituzione della provincia di Melfi. Le notizie della presentazione dei disegni di legge relativi all'istituzione delle provincie di Lecco, Lodi,

Sulmona, Crotone, Foligno - Spoleto - Valnerina, Verbania sono state accolte dalle popolazioni del Melfese con senso di frustrazione, che spesso è l'anticamera della ribellione.

Esse si sentono mortificate per il trattamento ricevuto in passato, che si perpetua ormai da centotrentadue anni. Non vi è nessuna intenzione di contrastare l'elevazione a provincia di chechessia, ma non si può non tenere presente che anche Melfi ha le carte in regola ed i titoli obiettivi per essere elevata a capoluogo di provincia.

Infatti:

1) la zona del Melfese è fra le più importanti, se non la più importante, dal punto di vista politico, sociale ed economico dell'intera regione Basilicata ed in essa esistono obiettive condizioni di sviluppo;

2) Melfi e molti centri della zona hanno rilevante importanza dal punto di vista culturale, oltre che storico;

3) le possibilità concrete di sviluppo dell'intera zona consistono nel rilancio dell'agricoltura sia per le opere di trasformazione agraria collegate all'irrigazione in atto su vastissime aree, sia per l'incremento della viticoltura (produzione di vini d.o.c.) che di uliveti e castagneti; nell'insediamento di numerose industrie sorte di recente nelle aree industriali di San Nicola di Melfi e di Vitalba, oltre a quelle di imbottigliamento di acque minerali nei territori di Atella e Rionero; nel rilancio turistico, essendo la zona interessata da località bellissime dal punto di vista naturale, nonché da antichi monumenti, tra i quali il più imponente è il castello di Melfi, sede di un museo nazionale con reperti archeologici dell'intera zona.

Esistono pertanto, come già innanzi detto, le migliori condizioni perchè, dopo tante battaglie che si sono combattute, finalmente vengano soddisfatte le legittime aspettative di una zona e delle popolazioni che in essa sono insediate, le quali non sono più disposte a subire umiliazioni e mortificazioni e sono fermamente decise a portare a soluzione questo grosso ed importante problema.

I comuni che dovrebbero costituire la provincia di Melfi sono i seguenti: Melfi, Rapolla, Barile, Rionero in Vulture, Atella, Filiano, San Fele, Rapone, Ruvo del Monte, Pescopagano, Banzi, Palazzo San Gervasio, Montemilone, Lavello, Venosa, Maschito, Forenza, Ginestra, Ripacandida, Genzano di Lucania, Acerenza ed Oppido Lucano.

Essa avrebbe una superficie di oltre 150.000 ettari ed una popolazione di oltre 180.000 abitanti. Va ancora rilevato che la costituzione della provincia di Melfi non pregiudicherebbe affatto quella di Potenza, in quanto, come già rilevato, l'attuale provincia di Potenza ha un territorio vastissimo con caratteristiche politiche e socio-economiche completamente diverse, comprendente oltre cento comuni ed è strutturata in modo tale da non poter assicurare una sufficiente amministrazione di tutti i comuni.

Va infine rilevato che la Basilicata è una delle poche regioni d'Italia strutturate soltanto su due provincie, ragione per cui anche il grosso problema del decentramento amministrativo diventa quanto mai difficoltoso.

Onorevoli senatori, pensiamo di aver spiegato esaurientemente le ragioni che militano in favore del presente disegno di legge, che non sono sicuramente di natura campanilistica, ma attengono ad una necessità che non può essere ulteriormente sottovalutata. Ci auguriamo di poter confidare nel vostro valido appoggio.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita la provincia di Melfi, con capoluogo Melfi.

2. Ne fanno parte i comuni di Melfi, Rapolla, Barile, Rionero in Vulture, Atella, Filiano, San Fele, Rapone, Ruvo del Monte, Pescopagano, Banzi, Palazzo San Gervasio, Montemilone, Lavello, Venosa, Maschito, Forenza, Ginestra, Ripacandida, Genzano di Lucania, Acerenza e Oppido Lucano.

Art. 2.

1. Il personale della provincia di Melfi sarà tratto, nella prima fase di applicazione della legge, da quello attualmente in servizio presso la provincia di Potenza.

Art. 3.

1. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge i Ministeri competenti emaneranno i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della legge medesima e per l'approvazione dei progetti, che dovranno essere concordati fra le amministrazioni provinciali di Melfi e di Potenza, concernenti la separazione patrimoniale ed il riparto delle attività e passività.

Art. 4.

1. Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

2. La provincia e gli altri enti provvedono, relativamente agli uffici ed organi provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.